



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Tavolo 2 “Un’Europa più verde”

Sintesi degli esiti del confronto partenariale

(Gennaio 2020)

Indice

Premessa	5
1. Elementi di contesto e fabbisogni di investimento	7
2. Aspetti trasversali	13
3. Ambiti prioritari di intervento	16
3.1 Energia.....	16
a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D	16
b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale.....	16
3.2 Clima e rischi.....	18
a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D	18
b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale.....	18
3.3 Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare.....	21
a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D	21
b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale.....	21
3.4 Biodiversità e inquinamento.....	24
a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D	24
b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale.....	24
4. Riflessi sui Temi unificanti	27
Appendice 1: Obiettivo di Policy 2 – Priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee e contributo della Cooperazione Territoriale Europea	28
A. Le priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee	28
B. Il contributo della Cooperazione Territoriale Europea	30
Appendice 2 – Caratteristiche e numeri del percorso partenariale	33

Premessa

Il presente documento restituisce i principali esiti del confronto partenariale tenutosi nell'ambito del Tavolo 2 - Un'Europa più verde - nel periodo giugno-ottobre 2019. In coerenza con le indicazioni contenute nella proposta di Regolamento di disposizioni comuni e di Regolamento del FESR, il confronto, le analisi e le proposte del Tavolo hanno riguardato i sette obiettivi specifici in cui si articola l'Obiettivo di Policy 2 e i relativi campi di intervento, come riportato nella Tavola che segue.

OBIETTIVI SPECIFICI		CAMPI D'INTERVENTO	
b1	Promuovere misure di efficienza energetica	24	Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno
		25	Rinnovo della dotazione di alloggi al fine dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno
		26	Rinnovo di infrastrutture pubbliche al fine dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno
		27	Sostegno alle imprese che forniscono servizi che contribuiscono all'economia a basse emissioni di carbonio e alla resilienza ai cambiamenti climatici
b2	Promuovere le energie rinnovabili	28	Energia rinnovabile: eolica
		29	Energia rinnovabile: solare
		30	Energia rinnovabile: biomassa
		31	Energia rinnovabile: marina
		32	Altri tipi di energia rinnovabile (compresa l'energia geotermica)
b3	Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	33	Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC) e relativo stoccaggio
		34	Cogenerazione ad alto rendimento, tele-riscaldamento e tele-raffreddamento
b4	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	35	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: inondazioni (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi)
		36	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: incendi (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi)
		37	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: altro, ad es. tempeste e siccità (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi)
		38	Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad es. terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad es. incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi
b5	Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	39	Fornitura di acqua per il consumo umano (infrastrutture di estrazione, trattamento, stoccaggio e distribuzione, misure di efficienza idrica, approvvigionamento di acqua potabile)
		40	Gestione delle risorse idriche e loro conservazione (compresa la gestione dei bacini idrografici, misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici, riutilizzo, riduzione delle perdite)
		41	Raccolta e trattamento delle acque reflue
b6	Promuovere la transizione verso un'economia circolare	42	Gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento e riciclaggio
		43	Gestione dei rifiuti domestici: trattamento meccanico-biologico, trattamento termico
		44	Gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi
		45	Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime
b7	Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	46	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati
		47	Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI
		48	Misure per la qualità dell'aria e la riduzione del rumore
		49	Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000
		50	Protezione della natura e della biodiversità, infrastrutture verdi

Nota Bene: sono riportati gli obiettivi specifici e i campi di intervento come indicati nella proposta di Regolamento della Commissione Europea. L'associazione tra obiettivi specifici e campi di intervento è quella utilizzata nei lavori del Tavolo 2 che ha tenuto conto delle associazioni formulate dalla CE in sede di predisposizione degli indicatori comuni. Non è da escludere tuttavia la possibilità di associare il campo di intervento 47 ad altri obiettivi specifici (in particolare b6), oltre a quello indicato nella tavola (b7).

Il documento si articola in 4 capitoli e due Appendici.

Nel capitolo 1 si richiamano alcuni dati di contesto ripresi da fonti statistiche ufficiali, dai documenti che hanno alimentato, in modo diretto o indiretto, la discussione partenariale, e si evidenziano alcune specificità del Mezzogiorno.

Nel capitolo 2 si illustrano criticità e opportunità trasversali a tutti gli Obiettivi Specifici nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 2 emerse dall'ampio confronto partenariale che si è svolto nel periodo marzo-ottobre 2019 delle quali tener conto nella costruzione della programmazione 2021-2027.

Nel capitolo 3 per gli ambiti prioritari di intervento dell'Obiettivo di Policy 2 – Energia, Clima e rischi, Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare, Biodiversità e inquinamento – si illustrano le scelte prioritarie emerse dal confronto partenariale. La struttura è analoga per tutti gli ambiti: si parte dalle indicazioni dell'Allegato D del Country Report per l'Italia 2019 (riportate per memoria), seguono le indicazioni emerse dal confronto partenariale, infine si riportano gli strumenti di pianificazione con i quali va assicurata coerenza nella selezione degli interventi e si richiama la pertinente condizione abilitante per l'uso dei fondi strutturali 2021-2027, come descritta nell'Allegato 4 della proposta di Regolamento di disposizioni comuni.

Il capitolo 4 offre alcuni spunti con riferimento ai temi unificanti individuati nel Documento preliminare di lancio del confronto partenariale predisposto dal DPCoe tra marzo e aprile 2019.

In Appendice 1 sono riportati gli spunti emersi dal confronto in merito alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) intesa come opportunità per il raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Obiettivo di Policy 2, nonché gli ambiti prioritari di attuazione delle strategie macro-regionali (SMR) e di bacino. L'Appendice è suddivisa in due parti:

- nella prima parte si evidenziano le priorità tematiche identificate nel quadro delle strategie macro-regionali europee a cui partecipa l'Italia. Le proposte di Regolamento per il periodo 2021-2027 infatti aprono formalmente alla possibilità che i programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" supportino la cooperazione fra Stati e territori identificata nell'ambito di Strategie macro-regionali;
- nella seconda parte, in considerazione delle accresciute opportunità di cooperazione offerte dal nuovo quadro regolamentare e nell'ottica di un uso più efficace ed efficiente dei fondi di coesione, si evidenziano gli ambiti di maggiori sinergie e complementarietà tra i programmi della Cooperazione territoriale e dell'Obiettivo Investimenti per la crescita ed occupazione, identificati sulla base dell'esperienza registrata nei passati cicli di programmazione.

In Appendice 2 si riassume lo svolgimento del percorso partenariale del Tavolo 2 e si forniscono principali dati (riunioni, collegamenti in streaming, contributi scritti) che rendono conto della partecipazione al confronto partenariale.

1. Elementi di contesto e fabbisogni di investimento

Gli orientamenti regolamentari della CE in materia di investimenti di politica di coesione concentrano nell'obiettivo di Policy 2 – Un'Europa più verde” – le principali priorità per concorrere alla transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio¹.

È sottolineata l'importanza dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e gestione dei rischi (idrogeologico e sismico innanzi tutto), della tutela della biodiversità, della gestione sostenibile della risorsa idrica e dei rifiuti.

Completano il quadro della proposta di regolamento FESR, le iniziative inerenti la realizzazione di infrastrutture verdi e la lotta all'inquinamento.

L'esame dei principali dati statistici disponibili, insieme alla documentazione prodotta dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in merito alla ricostruzione dei fabbisogni territoriali, permette di delineare, anche se in termini generali, lo stato del territorio nazionale ai fini dell'imminente definizione delle iniziative di programmazione 2021-2027.

Energia

Gli obiettivi specifici puntano alla riduzione dei consumi energetici a parità di servizi resi (efficienza energetica) e allo sviluppo delle energie rinnovabili, associati ad interventi mirati sulle reti di trasporto (trasmissione e distribuzione) dell'energia.

Per quanto attiene all'efficienza energetica, nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2019, l'Italia intende perseguire un obiettivo indicativo di riduzione dei consumi al 2030 pari al 43% dell'energia primaria e al 39,7% dell'energia finale rispetto allo scenario di riferimento PRIMES 2007. In termini di livello assoluto di consumo di energia primaria e finale al 2020, si stima che verranno superati gli obiettivi indicativi fissati ai sensi della Direttiva 2012/27/UE, pari rispettivamente a 158 Mtep e 124 Mtep. Per quanto riguarda, invece, il livello assoluto di consumo di energia al 2030, l'Italia persegue un obiettivo di 125,1 Mtep di energia primaria e 103,8 Mtep di energia finale. Sempre il PNIEC individua nel settore civile il principale ambito di intervento di efficientamento, con una riduzione dei consumi di energia di circa 5,7 Mtep al 2030, rispetto allo scenario base. In particolare, il settore residenziale potrà contribuire per 3,3 Mtep, mentre il terziario potrà ridurre i propri consumi di 2,4 Mtep, grazie agli interventi di riqualificazione edilizia e installazione di pompe di calore, oltre a un forte efficientamento dei dispositivi di uso finale. La Commissione UE, nel Country Report 2019, segnala comunque che “... *alla luce della possibile ripresa economica in Italia e della recente tendenza al rialzo del consumo di energia primaria sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per rimanere entro i livelli stabiliti per il conseguimento dell'obiettivo di efficienza energetica del 2020 e in vista dei nuovi obiettivi per il 2030*”. In termini di investimenti, nel PNIEC si stima che nei prossimi 10 anni saranno necessari ingenti investimenti per la modernizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica, che non è ancora sufficientemente attrezzata per far fronte alla diffusione delle energie rinnovabili.

¹ Questi orientamenti sono stati ulteriormente rafforzati nella comunicazione COM(2019) 640 final della Commissione Europea “The European Green Deal” dell'11 dicembre 2019.

Con riferimento al sistema elettrico, gli investimenti previsti nel periodo 2017-2030 risultano non inferiori a 46 miliardi di euro: 26 miliardi di euro per interventi sulle reti di distribuzione, almeno 10 miliardi di euro per lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale e altri 10 miliardi di euro per realizzare nuovi sistemi di accumulo sulle reti (pompaggi e batterie).

Per le rinnovabili, si osserva in Italia il maggior sviluppo in Europa (dopo quello della Germania) in termini di posti di lavoro diretti e indiretti (179.000 nel 2016). Con una quota di energia rinnovabile pari al 17,8% (elettrico e termico) nel 2018, l'Italia è al di sopra della traiettoria verso il raggiungimento del proprio obiettivo in materia di energia rinnovabile per il 2020 (17%). Tuttavia, la quota della produzione della sola energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso l'idroelettrico) è in stallo, ferma al 33,9%, mentre la quota delle energie rinnovabili nei trasporti è pari 7,7% nel 2018 rispetto al 6,5% del 2017). La quota di energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffreddamento è stabile da alcuni anni intorno al 19% (19,2% nel 2018). Sono pertanto necessari ulteriori sforzi in tutti i settori al fine di garantire una crescita costante delle energie rinnovabili e il raggiungimento degli obiettivi per il 2020 e il 2030. Per quanto attiene alle emissioni non regolamentate dal sistema ETS, *Emission Trading Scheme* - ovvero diverse da quelle del sistema manifatturiero e di produzione di energia elettrica, sostanzialmente quelle dei trasporti e agricoltura - l'obiettivo di riduzione del 33% al 2030 appare sfidante, essendo la riduzione stimata per tali settori (rispetto ai livelli del 2005) di circa il 24% al 2016².

Sempre con riferimento all'ambito energetico, buone prestazioni si sono ottenute relativamente alle azioni inerenti la mitigazione dei cambiamenti climatici ovvero alle collegate (rilevanti in termini di contributo specifico) emissioni di gas ad effetto serra (CO₂). Si osserva, infatti, che l'Italia è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi vincolanti in termini delle predette emissioni fissati per il 2020. Si tratta di una diminuzione delle emissioni di circa il 20% rispetto all'obiettivo intermedio dell'11% relativo al 2017.

Va inoltre sottolineato che, a causa dei sempre più frequenti eventi meteorologici di grave entità (neviccate intense e concentrate temporalmente e localmente, venti molto forti, ma anche nei periodi estivi innalzamento forte delle temperature), in diverse regioni (Abruzzo, Marche, Veneto, Lombardia, Basilicata, ecc.) si sono avute gravi ripercussioni sul sistema elettrico delle reti e conseguenti interruzioni del servizio elettrico, per periodi anche prolungati.

Clima e rischi

La conformazione territoriale del nostro Paese, considerate le sue peculiarità geologiche, morfologiche e idrografiche, così come la sua biodiversità, il paesaggio e gli aspetti storici, sociali e culturali, rendono la tutela del suolo una chiave fondamentale per la sostenibilità del nostro territorio. Ciononostante, il consumo di suolo negli ultimi anni ha riguardato anche le fasce di pericolosità per frane e alluvioni, in zone a rischio sismico di varia natura, così come in altre aree

² A questo proposito, giova ricordare che il PNIEC trasmesso a dicembre 2019, relativamente alle fonti rinnovabili, propone i seguenti obiettivi nazionali per il 2030:

- 30,0% di rinnovabili sui consumi finali lordi;
- 55,0% di rinnovabili elettriche;
- 33,9% di rinnovabili termiche;
- 22,0% di rinnovabili nei trasporti.

vincolate, le aree protette, lungo la costa e le sponde dei corpi idrici, le pianure e le valli dove il suolo è più fertile o è in corrispondenza di preziosi ambienti naturali.

Secondo il Rapporto del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale 2019, la velocità di consumo di suolo in Italia è ancora molto elevata: nel 2018 sono stati artificializzati 48 kmq di territorio netto, mentre sono stati oggetto di ripristino ambientale soltanto (2,8 kmq).

Il Rapporto ISPRA sul *dissesto idrogeologico* in Italia 2018 fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni sull'intero territorio nazionale, presentando gli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali³.

Dall'esame dei dati, risulta che la popolazione esposta *a rischio frane* in Italia residente nelle sole aree a pericolosità elevata e molto elevata (ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico - PAI) ammonta a circa 1,3 milioni di abitanti, pari al 2,2% del totale nazionale. Le regioni con valori assoluti più elevati di popolazione a rischio frane residente in aree PAI sono Campania, Toscana, Emilia-Romagna e Liguria⁴.

I Beni Culturali a rischio frane in Italia sono complessivamente circa 38.000 pari al 18,6% del totale (203.665 Beni Culturali; banca dati Vincoli In Rete, febbraio 2018). Se si considerano le classi di pericolosità elevata e molto elevata i Beni Culturali esposti sono circa 12.000 pari al 5,8%. In Val D'Aosta si registra la percentuale più elevata (58,7% del patrimonio), seguita da Campania (13%), Calabria (12,3%), Basilicata (11,7%), Toscana e Abruzzo (circa 9%), Marche e Liguria (circa 6%).

La popolazione residente esposta *a rischio alluvioni*, in Italia (Maggio 2018) è pari a: 2,1 milioni di abitanti (3,5% del totale) nello scenario di pericolosità idraulica elevata; 6,2 milioni di abitanti (10,4%) nello scenario di pericolosità media e 9,3 milioni di abitanti (15,7%) nello scenario di pericolosità bassa. Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità elevata sono la Liguria (11,3%), l'Emilia Romagna (10,2%) e la Toscana (7,0%); nelle stesse regioni un'ampia quota di popolazione è esposta a rischio idraulico medio (rispettivamente, 17,5%, 63,7% e 26,0%).

Dal database delle richieste di finanziamento Rendis di ISPRA (Repertorio nazionale degli interventi di difesa del suolo) risultano ad oggi richieste di oltre 20 miliardi di euro per circa 4.000 interventi di difesa idraulica e di più 8 miliardi di euro per oltre 5.000 interventi di difesa da frane.

Secondo il Rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2017 sull'erosione costiera, la percentuale di chilometri di *costa* italiana in erosione dal 1960 è superiore al 20%, mentre il 10% circa risulta affetta da potenziale rischio di *erosione*, con percentuali ben più elevate per Marche (25,2%), Calabria (23,1%), Abruzzo (20,3%), Emilia Romagna (18,6%) e Sicilia (14,2%). Nello stesso Rapporto, i fabbisogni finanziari stimati per azioni di difesa costiera (opere strutturali e ripascimenti) a livello nazionale sono pari a circa 4,3 miliardi di euro (di cui poco meno della metà del totale in Calabria e Sicilia). A questi devono aggiungersi i costi delle misure contenute nei Piani di Gestione del rischio alluvioni nonché quelli legati ad interventi diretti

³ Giova ricordare, sul tema, la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC) ed il collegato Piano nazionale (PNACC) del 2017 nei quali si forniscono una visione nazionale su come affrontare in futuro gli impatti dei cambiamenti climatici in molteplici settori socio-economici e sistemi naturali, individuando un set di azioni ed indirizzi di adattamento per far fronte a tali impatti.

⁴ Se invece del numero assoluto di abitanti esposti a rischio, si considera il peso percentuale (rapporto tra popolazione esposta e popolazione totale) i valori più elevati si registrano in Valle D'Aosta, Molise, Liguria, Abruzzo e Basilicata.

alla salvaguardia dell'erosione costiera tramite ripristino dell'apporto solido a scala di bacino, al ripristino dello spazio dei corsi d'acqua ed al recupero delle dinamiche idromorfologiche.

Relativamente al fenomeno degli *incendi boschivi*, l'annuario dei dati ambientali 2018 dell'ISPRA evidenzia un progressivo peggioramento: nel 2017, anno particolarmente critico, la superficie totale percorsa dal fuoco è pari a circa 162.000 ettari (di cui circa 114.000 boscata) conseguenza di circa 8.000 incendi con un incremento rispetto all'anno precedente pari, rispettivamente, a 147% e 35%

Anche le superfici medie per evento presentano, rispetto al 2016, un dato in forte aumento (+83%).

Le criticità sopra evidenziate si associano peraltro a fenomeni altrettanto gravi di siccità e desertificazione, rischi sanitari, ondate di calore e innalzamento delle linee di costa. I cambiamenti climatici stanno peraltro aumentando la frequenza e l'intensità degli eventi climatici estremi e, conseguentemente, l'impatto dei disturbi e dei danni ambientali stanno alterando fortemente la capacità dei sistemi naturali di continuare a fornire servizi ecosistemici di elevato livello quantitativo e qualitativo.

Il territorio italiano si distingue, infine, anche per un elevato *rischio sismico*: l'intero territorio nazionale è classificato come "sismicamente rilevante" e circa il 35% dei comuni italiani ricade in una zona caratterizzata da sismicità alta o medio-alta. In queste aree, dove risiedono 22 milioni di persone, ovvero 9 milioni di famiglie, si trovano oltre 6 milioni di edifici di cui oltre 1 milione ad uso produttivo con 5 milioni di addetti. Tutte le aree del Paese possono potenzialmente essere interessate da eventi sismici, con diversi livelli di vulnerabilità, ma i terremoti più devastanti si sono storicamente registrati in aree sismogenetiche relativamente circoscritte: Italia Nord-Orientale, Liguria occidentale, Appennino settentrionale e soprattutto lungo l'arco appenninico centro-meridionale e in Sicilia. Le stime dei danni da eventi sismici dal dopoguerra al 2017 sono comprese fra i 190 miliardi di euro (prezzi 2013) e i 220 miliardi di euro (2016, Rapporto sulla Promozione della sicurezza dai Rischi naturali del Patrimonio abitativo Casa Italia - PCM). Si valuta che i soli terremoti principali verificatisi negli ultimi 10 anni abbiano causato danni diretti per oltre 40 miliardi di euro.

Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare

La *gestione sostenibile dell'acqua*, anche sotto il profilo chimico e biologico, è un tema di rilievo per l'Italia, con volumi dei prelievi per uso potabile elevati, associati a elevate dispersioni delle reti idriche (in graduale ma costante aumento negli ultimi anni, con medie nel 2016 a livello nazionale di circa il 36%) e con una quota di carichi inquinanti nelle acque reflue, di origine civile effettivamente trattata in impianti di depurazione dotati di trattamento secondario o terziario, ancora insufficiente e non molto variabile sul territorio nazionale, fatta eccezione per le isole dove si registrano le situazioni più critiche.

La percentuale di popolazione equivalente servita dalla depurazione delle acque di fognatura che affluiscono all'impianto di trattamento risulta di circa 4 punti percentuali inferiore a quella delle regioni centro-settentrionali (57% contro 61%, anno 2015). Nonostante gli sforzi e la gestione attraverso un commissario straordinario⁵, sono stati compiuti solo progressi limitati nella riduzione

⁵ La legge 141/2019 (conversione del Decreto Legge n. 111 del 14 ottobre 2019) rafforza la governance commissariale, sostituendo il vecchio commissario e dando la possibilità al nuovo di avvalersi al massimo di due sub commissari.

del numero di agglomerati non conformi alla direttiva sulle acque⁶. Di tale situazione risentono tuttora oltre 28 milioni di persone, che vivono principalmente nel Mezzogiorno.

I progressi in materia di *gestione dei rifiuti* sono disomogenei, con pochi investimenti efficaci al Sud. Basti, al riguardo, considerare tre indicatori rilevanti: a) la percentuale di raccolta differenziata nel Mezzogiorno (dati 2018) è circa del 46% contro il 63,4% del Centro-Nord; b) la quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (dati 2017) era, nel Sud, meno della metà che al Nord (circa 31% contro circa 70%); c) la percentuale di rifiuti conferiti in discarica nel Mezzogiorno (dati 2018) è del 36,2%, con un valore più che doppio rispetto al Centro-Nord (15%).

Il confronto tra le due macro-aree del Paese nasconde, tuttavia, situazioni molto differenziate a livello regionale. Il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata al 2012, ancora nel 2018 non è stato raggiunto nelle regioni del Mezzogiorno (con l'esclusione della Sardegna), in molte regioni del Centro Nord e nella gran parte delle città metropolitane (con l'eccezione di Venezia e Milano). Permane, inoltre, un significativo scarto tra la percentuale di raccolta differenziata (58,1% in media nazionale) e quella di riciclaggio (45,2%). Al riguardo, va segnalato che con l'emanazione della Direttiva 2018/851/UE gli obiettivi di preparazione dei rifiuti per il riutilizzo e il riciclaggio sono: il 55% nel 2025, il 60% nel 2030, il 65% nel 2035.

Di conseguenza l'obiettivo di riduzione del conferimento in discarica al 10% del totale dei rifiuti prodotti nel 2035, secondo quanto previsto nel Pacchetto sull'economia circolare⁷, richiede ancora un grande sforzo in molte aree del Paese.

Biodiversità e inquinamento

L'Italia è il Paese europeo con maggiore biodiversità⁸. Tuttavia i suoi sistemi naturali stanno subendo minacce a causa di perdita e frammentazione di habitat, dovuti anche all'elevato consumo di suolo, dei cambiamenti climatici, del sovra sfruttamento delle risorse, dell'introduzione di specie aliene invasive e dell'inquinamento.

Secondo i dati Ispra più recenti, soltanto il 25,2% degli habitat si trova in stato di conservazione favorevole, con una situazione leggermente migliore nel Mezzogiorno (28,7%) rispetto al Centro Nord (23,6%).

Un aspetto che affligge la qualità del territorio italiano è la diffusa presenza di siti inquinati di interesse nazionale (SIN) e di interesse regionale (SIR). Secondo i dati di fonte ISPRA, la superficie complessiva a terra dei 41 SIN è pari a circa 171.000 ettari (0,6% della superficie del territorio italiano) e le aree a mare interessano circa 78.000 ettari. A questi si aggiungono gli oltre 29.000 siti

⁶ L'Italia è interessata da quattro distinte procedure di infrazione in materia di trattamento delle acque reflue urbane avviate per la mancata o cattiva applicazione delle prescrizioni di carattere infrastrutturale contenute nella Direttiva 91/271/CEE del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, successivamente modificata dalla Direttiva 98/15/CE della Commissione del 27 febbraio 1998 e dal Regolamento (CE) n. 1882/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 settembre 2003. Tali procedure di infrazione, due delle quali molto recenti, coinvolgono oltre 1.000 agglomerati sparsi su quasi tutte le regioni e province autonome, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno.

⁷ Le quattro nuove Direttive sui rifiuti che costituiscono il cd. "Pacchetto Economia Circolare" dovranno essere recepite entro luglio 2020.

⁸ L'Italia è il Paese europeo che in assoluto presenta il più alto numero di specie e ospita circa la metà delle specie vegetali e circa un terzo di tutte le specie animali attualmente presenti in Europa. Fonte Ispra.

censiti nelle anagrafi regionali (peraltro non ancora complete) di cui circa 13.000 con procedimento di bonifica concluso e circa 16.000 con procedimento in corso (questi ultimi interessano oltre 68.000 ettari).

Si tratta di importanti porzioni di territorio che minacciano la salute e la qualità della vita dei cittadini e che nei diversi contesti territoriali possono rappresentare una opportunità per nuovi insediamenti produttivi e di servizio, senza consumo ulteriore di suolo.

Un altro tema rilevante è anche l'inquinamento atmosferico. Nel 2017, i valori limite per la qualità dell'aria sono stati superati in zone abitate da circa 25 milioni di persone che, per la maggior parte, risiedono nella Pianura padana e nelle grandi città. Questo a causa dell'intenso traffico stradale dato che oltre l'80% degli spostamenti viene effettuato con auto privata e della presenza di impianti inefficienti di combustione domestica.

2. Aspetti trasversali

Prima di illustrare l'approccio strategico per ciascun Obiettivo specifico occorre fare tre premesse di carattere generale che sono state oggetto di ampia condivisione nel Tavolo di partenariato:

- le risorse comunitarie da destinare nel prossimo ciclo di programmazione all'Obiettivo di Policy 2, alla luce delle attuali previsioni regolamentari sulla concentrazione tematica (almeno il 30% delle risorse FESR), dovranno crescere in misura consistente rispetto al 2014-2020;
- le priorità d'intervento nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 2 discendono, in larga misura, dalle scelte operate e dalle priorità individuate negli strumenti di pianificazione nazionali e regionali (in coerenza con le Direttive Europee), la cui esistenza e aggiornamento costituisce peraltro condizione abilitante l'uso dei fondi⁹ (si fa riferimento in particolare alla pianificazione in materia di energia e clima, di adattamento ai cambiamenti climatici, di gestione dei rischi, di gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, di tutela della biodiversità e di conservazione degli habitat naturali). Si è registrata una lunga fase in cui gli strumenti di pianificazione sono stati (prima) del tutto assenti, soprattutto nel Mezzogiorno e (poi) si sono rivelati troppo deboli, anche se introdotti grazie ai vincoli posti e condivisi in sede europea, in termini di indirizzo, per le scelte di investimento sui territori. Occorre, pertanto, puntare con realismo al ricongiungimento tra "promesse" (di pianificazione) e "fatti" (cosa si realizza in concreto);
- le scelte strategiche per l'Obiettivo di Policy 2, così come per tutti gli altri OP, dovranno concorrere ad affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, come declinate a livello nazionale e regionale, superando così il concetto di trade-off tra sviluppo economico e tutela ambientale, e considerando lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – in modo bilanciato e integrato.

Il tavolo di confronto partenariale ha sottolineato, inoltre, le lentezze attuative che contraddistinguono gli ambiti di policy oggetto di potenziale intervento per un'Italia più verde. Ciò rende urgente individuare una modalità operativa per predisporre i progetti da finanziare all'avvio del ciclo di programmazione 2021-2027. In questa direzione, la scelta prioritaria è quella di dare continuità a quanto di utile avviato/programmato nel 2014-2020, abbandonando le iniziative che non hanno prodotto risultati efficaci. In tale ottica è necessario ricostruire il quadro degli investimenti già programmati sui fondi per la coesione (Fondi Strutturali e Fondo Sviluppo e Coesione) e delle loro tempistiche di realizzazione.

Oltre alle specifiche sollecitazioni pertinenti i singoli Obiettivi specifici (vedi successivo capitolo 3), che dovranno essere declinate sulla base degli effettivi fabbisogni territoriali in fase di costruzione dei Programmi Operativi, durante i lavori del Tavolo partenariale sono emerse alcune condizioni trasversali per l'efficacia delle scelte programmatiche e attuative.

In particolare, occorre:

⁹ Cfr. Allegati 3 e 4 del Regolamento di disposizioni comuni per i Fondi Strutturali.

- garantire la coerenza con la programmazione ordinaria del Paese, per fornire certezza del quadro delle risorse disponibili per raggiungere obiettivi predefiniti e per salvaguardare l'effettiva addizionalità degli interventi finanziati dalla politica di coesione soprattutto nel Mezzogiorno;
- superare le criticità relative a disponibilità e qualità della progettazione, ad esempio sfruttando al meglio i fondi di progettazione in modo da arrivare al 2021 con un parco progetti di qualità. Nei casi in cui siano ancora necessari importanti investimenti per recuperare deficit impiantistici e infrastrutturali che incidono sul livello e la qualità dei servizi (ad es. gestione dei rifiuti, servizio idrico), soprattutto nel Mezzogiorno, ma anche in altre aree del Paese, è particolarmente rilevante una puntuale ricognizione dei fabbisogni e degli interventi programmati e in corso a valere su altre fonti di finanziamento nazionali e regionali, per comporre un quadro programmatorio che consenta di raggiungere risultati concreti ottimizzando l'uso delle risorse disponibili, tenendo nel massimo conto tempistiche realizzative e regole di disimpegno automatico che caratterizzano i fondi comunitari¹⁰;
- programmare gli interventi a partire dai fabbisogni dei territori uscendo dalla logica dei «bandi ciechi», ovvero da una selezione degli interventi che tende, attraverso bandi territorialmente troppo estesi, a premiare la capacità di risposta dei beneficiari. Questo significa rafforzare la programmazione prestando maggiore attenzione ai diversificati fabbisogni tra aree all'interno dello stesso territorio regionale (o comunale) e target di utenza, attraverso scelte più decise di concentrazione delle risorse dove si rilevano maggiori deficit di infrastrutture e servizi;
- attivare operativamente sinergie e integrazioni con tutti gli altri obiettivi di policy (in particolare con l'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più intelligente", con l'Obiettivo di Policy 3 "Un'Europa più connessa" e con l'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale");
- sostenere l'azione amministrativa, ai diversi livelli (centrale, regionale, comunale), per superare le difficoltà attuative - e i conseguenti ritardi - delle politiche programmate, in particolare in quegli ambiti caratterizzati da urgenza o indifferibilità di intervento, quali quelli della prevenzione del dissesto idrogeologico e per elevare disponibilità e qualità della gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico integrato;
- rafforzare il Sistema nazionale di protezione ambientale e i sistemi di monitoraggio ambientale e dei rischi;
- porre in atto concrete sinergie tenendo conto delle complementarità e potenzialità d'intervento della nuova politica di sviluppo rurale e in particolare del futuro Piano Strategico Nazionale 2021-2027 che, in tema di tutela delle risorse naturali, di gestione dei rischi climatici e manutenzione attiva del territorio, svolge un ruolo essenziale;
- integrare le politiche infrastrutturali con le politiche di rafforzamento delle competenze, in coordinamento con il FSE plus;

¹⁰ La proposta dei Regolamenti comunitari prevede, al momento, il ritorno alla regola n+2 rispetto all'attuale n+3 che rende ancora più stringente la riflessione sulla tempistica realizzativa.

- migliorare la tracciabilità e la verifica dell'utilizzo delle risorse rispetto agli obiettivi climatico-ambientali, soprattutto alla luce della crescente ambizione ambientale del futuro bilancio comunitario.

3. Ambiti prioritari di intervento

3.1 Energia

Obiettivi specifici:	b.1 Promuovere misure di efficienza energetica b.2 Promuovere le energie rinnovabili b.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale
-----------------------------	--

a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

L'Italia ha ottenuto buoni risultati rispetto agli obiettivi 2020 in materia di clima e energia. Tuttavia, la dissociazione della crescita economica dal consumo di energia è ancora marginale e i recenti progressi nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sono modesti. Sono pertanto altamente prioritari investimenti per la promozione di interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili, in particolare per:

- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;
- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.

b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale

Il Tavolo di partenariato ha condiviso la necessità nel prossimo ciclo di programmazione di dare priorità agli investimenti di efficientamento energetico. Diversi attori, istituzionali e del partenariato economico e sociale, hanno ribadito l'opportunità di continuare con le linee di intervento già avviate nel periodo 2007-2013 e 2014-2020 relative all'efficientamento degli edifici pubblici, della pubblica illuminazione e delle imprese¹¹. Seppur nella continuità, è emerso tuttavia come per il futuro sia necessario introdurre innovazioni di processo, strumenti e tecnologie che aumentino l'efficacia degli interventi. È stato, inoltre, suggerito di introdurre meccanismi volti ad assicurare una riqualificazione energetica nell'ambito di più ampi interventi di ristrutturazione complessiva del patrimonio edilizio pubblico che considerino anche il miglioramento sismico degli edifici, utilizzando in modo integrato due obiettivi specifici nell'ambito dello stesso Obiettivo di Policy. Va valutata, quindi, l'opportunità di prevedere, oltre all'audit sui consumi, una verifica sulla sicurezza sismico-strutturale degli edifici su cui si intende realizzare gli interventi di efficienza energetica.

¹¹ Con specifico riferimento al sostegno alle imprese per l'efficienza energetica non tutti i partner hanno espresso il medesimo livello di priorità considerando l'esistenza di diversi strumenti alternativi già operativi (Piano nazionale impresa 4.0 (L. n. 205/2017 e precedenti); nuova Sabatini (D.L. n. 69/2013, art. 2); audit energetici e sistemi di gestione dell'energia (D.Lgs. 102/2014), ecc.

Prioritari sono considerati gli investimenti sugli edifici scolastici ma che necessitano, al contempo, di consistenti investimenti di messa in sicurezza sismica, e gli ospedali che, oltre ad essere molto energivori, devono anche garantire la tenuta sismica in quanto edifici strategici per la gestione delle emergenze.

Le problematiche legate all'inclusione sociale, soprattutto nelle periferie urbane, hanno posto con forza il tema della riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica e della povertà energetica che dovranno essere affrontati anche con il contributo della politica di coesione. Nel prossimo ciclo di programmazione andrebbe maggiormente favorito il ricorso a partenariati pubblico-privati (ad esempio i Contratti di Prestazione Energetica) e a strumenti finanziari (per esempio per la gestione innovativa della pubblica illuminazione) e il ricorso alle società di servizi energetici – ESCO - per massimizzare l'effetto leva del contributo della politica di coesione.

Nell'ambito dell'efficienza energetica, ove possibile, uno spazio andrebbe trovato per la realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento (anche con calore di scarto da processi industriali), individuando, fin dall'avvio della programmazione, meccanismi di realizzazione e gestione, in assenza dei quali permarranno le stesse difficoltà attuative incontrate nel ciclo di programmazione in corso.

Quanto alle fonti rinnovabili, l'orientamento del Tavolo partenariale ha confermato come prioritari interventi integrati con quelli di efficientamento energetico e quindi essenzialmente volti a garantire l'autoconsumo. Tuttavia, si è condiviso che, interventi innovativi e sperimentali (ad esempio valorizzando le energie rinnovabili disponibili in mare, incluse le reti per il trasporto dell'energia verso la terraferma), possano contribuire a diversificare le fonti rinnovabili ormai tradizionali come l'eolico e il fotovoltaico. È stata segnalata, inoltre, come meritevole di attenzione la geotermia ad emissioni di processo nulle con re-iniezione totale dei fluidi geotermici nelle formazioni di provenienza.

Lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili rende necessari investimenti per l'adeguamento/modernizzazione delle reti di trasmissione e di distribuzione¹², ovvero trasformazione intelligente - smart grid - e "soluzioni grid edge"¹³. Inoltre, per aumentare la resilienza delle infrastrutture di trasporto dell'energia ai fenomeni meteorologici estremi, collegati al cambiamento climatico in corso, è emersa l'opportunità di sostenere la transizione del sistema elettrico verso reti in cavo interrato.

¹² Nel confronto partenariale è emerso con molta chiarezza come distinguere tra rete di trasmissione e rete di distribuzione, dal punto di vista tecnico ed elettrico, abbia poco significato. Queste reti, essendo fisicamente interconnesse, sono da considerarsi a tutti gli effetti un "unicum", assolvendo alla medesima finalità di trasporto dell'energia per collegare gli impianti di produzione agli utenti finali dai centri di produzione ai punti di consumo. La trasformazione intelligente della sola rete elettrica di distribuzione, senza interventi mirati sulla rete di trasmissione, non consentirebbe di eliminare del tutto i colli di bottiglia, oggi ancora presenti, nel dispacciamento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Su questi aspetti è stato avviato un confronto tecnico con i Servizi della Commissione Europea.

¹³ Le soluzioni grid edge sono al centro dell'evoluzione del mercato elettrico e comprendono tecnologie, soluzioni e modelli di business che promuovono la transizione verso una rete elettrica decentralizzata, distribuita e transattiva. Le tecnologie di grid edge possono essere classificate in quattro categorie: risorse di infrastrutture fisiche, rete o controllo, applicazioni e analisi. Queste tecnologie e soluzioni formano un "internet delle cose" che può essere collegato in rete per migliorare la fornitura di energia. Le utility e i fornitori di servizi stanno esplorando come migliorare le operazioni della rete attraverso l'aggregazione di queste risorse distribuite, utilizzando una combinazione di elettronica di potenza, strumenti di comunicazione e software di analisi. Interi modelli di business nuovi si stanno formando per fornire questi servizi energetici distribuiti.

Allo stesso tempo, per massimizzare il dispacciamento della produzione di energia da fonte rinnovabile, andrebbero garantiti contributi della politica di coesione per l'attivazione di sistemi di stoccaggio, di grande e piccola taglia. A tal fine è necessario introdurre strumenti incentivanti, in affiancamento o sostituzione del regolamento sugli aiuti in esenzione applicabile solo nelle aree del Paese meno sviluppate, che favoriscano l'intervento nelle regioni non assistite e consentano di incentivare gli impianti di stoccaggio attualmente non ricompresi nel Regolamento GBER.

Infine, per sostenere la transizione energetica, è stata sottolineata la necessità di accompagnare gli investimenti infrastrutturali con programmi di formazione e sensibilizzazione rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini con azioni sinergiche FESR e FSE plus.

Gli interventi dovranno essere coerenti con gli strumenti di pianificazione in corso di definizione come il Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) e/o, se adeguatamente aggiornati, i Piani regionali energia e ambiente (PEAR) o i Piani di azione per l'energia sostenibile e i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAES/PAESC).

Condizione abilitante: esistenza di un Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica.

3.2 Clima e rischi

Obiettivo specifico b.4: Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi

a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

A causa della sua conformazione geografica l'Italia è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche. Sono pertanto altamente prioritari investimenti intesi a **promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi**, in particolare per:

- rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni;
- realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico;
- promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali.

b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale

Il *contrasto al dissesto idrogeologico*, come condiviso nel Tavolo partenariale, costituisce una grande priorità del ciclo di programmazione 2021-2027 in considerazione dell'elevata esposizione al rischio di catastrofi (frane e alluvioni) dovuta, da un lato, alla generale fragilità geologica, morfologica e idrografica dell'Italia, alla generale alterazione dell'assetto idrogeologico dei bacini

idrografici e alle gravi conseguenze dell'abbandono dei territori che si protrae da molto tempo, e, dall'altro, all'elevata urbanizzazione e aggravata da diffusi e ripetuti fenomeni di abusivismo edilizio.

A fronte di tale situazione, le misure di difesa del suolo sin qui adottate sono risultate insufficienti a rispondere ai reali fabbisogni e agli obiettivi individuati dagli strumenti di pianificazione territoriale. Le risorse finanziarie ordinarie realmente spese negli ultimi venti anni (1998-2018) sono state infatti largamente finalizzate a gestire le emergenze a detrimento delle politiche di prevenzione.

Nel confronto partenariale è emersa con chiarezza la necessità di cambiare passo superando tale approccio a favore di un approccio preventivo e integrato a scala di bacino idrografico. È in una tale prospettiva che dovranno essere attuati ad esempio, interventi di ripristino dello spazio dei corsi d'acqua e recupero delle dinamiche idromorfologiche, di ingegneria naturalistica, azioni per il rafforzamento delle infrastrutture verdi, manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, anche per favorire il trasporto solido fino alla costa, contrasto all'erosione costiera anche tramite il ripristino del trasporto solido a scala di bacino, e sistemazione versanti, aumento delle superfici boscate e ripristino degli habitat fluviali, costieri e urbani anche attraverso la riduzione del consumo di suolo, la riduzione del rischio incendi mediante attività di previsione, prevenzione e lotta attiva. Un approccio di progettazione delle infrastrutture tradizionali ("grigie"), specie in ambito urbano e periurbano, che individui con maggiore pervasività l'utilizzo di materiali e di soluzioni realizzative "Nature Based" - ma che al contempo prospetti soluzioni integralmente "verdi" per la realizzazione di infrastrutture o per operazioni di manutenzione straordinaria di infrastrutture esistenti, nonché indirettamente per tutelare il suolo - costituisce elemento rilevante per lo sviluppo di un approccio preventivo alle problematiche connesse al cambiamento climatico.

La manutenzione attiva del territorio e le politiche volte a contenere lo spopolamento di molte aree montane e collinari interne del Paese costituiscono capisaldi per il buon esito delle politiche di difesa del suolo e appare pertanto imprescindibile un forte raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale.

La politica di coesione, comunitaria e nazionale, nonostante le consistenti risorse programmate per il contrasto al dissesto idrogeologico, ha incontrato molte difficoltà attuative soprattutto a causa di un'assenza di progetti esecutivi, o, quando esistenti, spesso non aggiornati rispetto al contesto territoriale, di una *governance* che coinvolge numerosi attori non sempre coordinati tra loro, dei tempi eccessivamente lunghi per l'individuazione/selezione degli interventi e nella gestione dei successivi iter autorizzativi.

Queste criticità sono state in parte affrontate con la costituzione di Fondi per la progettazione sia a livello centrale¹⁴ sia regionale attraverso i quali si potrà sostenere, nel corso del 2020, la predisposizione di un parco progetti a cui dare priorità di realizzazione nel ciclo di programmazione 2021-2027, contribuendo, così, ad accelerare la spesa.

¹⁴ I più rilevanti a livello nazionale sono: il Fondo rotativo per la progettazione del Ministero dell'Ambiente del valore di 100 milioni di euro di cui alla Delibera CIPE 32/2015, del quale, al 30 luglio 2019, sono stati assegnati 80,7 milioni per la progettazione di 391 interventi del valore complessivo di 2.616 milioni; il Fondo previsto dal *Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale* di cui al DPCM del 20 febbraio 2019, finanziato prioritariamente attraverso le risorse del Fondo di sviluppo e coesione, possibilmente a fondo perduto e senza vincolo di destinazione territoriale.

I lavori del Tavolo partenariale hanno individuato come obiettivo strategico rilevante anche *la mitigazione del rischio sismico*.

La priorità è stata assegnata alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici, tra cui scuole e ospedali, di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi di protezione civile¹⁵.

Un particolare rilievo è stato assegnato alla opportunità/necessità di effettuare interventi integrati di messa in sicurezza sismica e di efficientamento energetico (combinando due obiettivi specifici nell'ambito dello stesso Obiettivo di Policy, cfr. sopra paragrafo 3.1). In molti casi, è stato evidenziato come, per garantire l'efficacia degli investimenti nel lungo periodo, potrebbe essere più conveniente demolire e ricostruire l'edificio.

Assieme agli interventi infrastrutturali risultano importanti, ai fini della prevenzione antisismica, misure di studi e analisi quali: gli Studi di microzonazione sismica che hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza sulle alterazioni sismiche, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione e gestione dell'emergenza e per la ricostruzione post sisma; le Analisi di Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), ovvero quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Con riferimento a *tutte le tipologie di rischio* il confronto partenariale ha messo in evidenza l'importanza di dare attuazione alla strategia per la riduzione dei rischi da disastri (cfr. Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030) e l'opportunità di:

- procedere in continuità con il progetto Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, che ha consentito, per ora solo nelle cinque regioni meno sviluppate, di migliorare la strategia di riduzione dei rischi, di rafforzare la *governance* e le competenze sul territorio;
- istituire uno specifico Fondo per la riduzione del rischio sia per interventi emergenziali sia di medio e lungo termine, attivando al contempo specifiche politiche di mitigazione dei rischi per il patrimonio culturale;
- rafforzare i sistemi di monitoraggio dei rischi;
- sostenere le imprese per la riduzione di tutte le tipologie di rischio;
- sostenere un approccio ecosistemico e l'utilizzo di materiali e di soluzioni realizzative "Nature Based", finalizzate alla prevenzione e riduzione degli impatti del cambiamento climatico.
- rafforzare le competenze in materia di gestione dei rischi;

¹⁵ Nel confronto partenariale è stato suggerito anche di valutare l'opportunità di agevolare interventi di messa in sicurezza antisismica dell'edilizia privata attraverso appositi strumenti da coordinare con lo strumento nazionale già attivo (sisma bonus). La verifica la fattibilità tecnica (e l'opportunità) di estendere, a valere sul FESR, gli interventi di messa in sicurezza antisismica all'edilizia privata è ancora in corso, ferma restando la priorità da assegnare all'edilizia pubblica.

- rafforzare le attività di informazione e coinvolgimento dei cittadini, per aumentare la resilienza delle comunità.

Per l'Obiettivo specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala nazionale e locale

In particolare: Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, Piano Gestione Rischio Alluvioni, Piani Assetto Idrogeologico e Piani di Distretto Idrografici, Piano/Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, D.L. 111/2019 (cd. Decreto Clima - A.C. 2267)

Condizione abilitante: esistenza di un "Quadro per una gestione efficace dei rischi di catastrofi".

3.3 Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare

Obiettivi specifici: **b.5 Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua**
 b.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare

a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

La qualità della gestione delle acque e dei rifiuti a livello locale è molto eterogenea tra le varie regioni. Il livello delle infrazioni della normativa UE sulle acque è relativamente elevato nelle regioni meno sviluppate. (...) Sono pertanto necessari investimenti per **promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare**, in particolare per:

- affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate;
- sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate;
- sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.

b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale

Il Tavolo di confronto partenariale ha condiviso l'opportunità di continuare ad investire, con il contributo della politica di coesione 2021-2027, sul miglioramento del *Servizio Idrico Integrato (SII)*, per opere di captazione, trattamento, accumulo, adduzione e, soprattutto, distribuzione dell'acqua potabile, con priorità alla riduzione delle perdite di rete (Settore idropotabile) e per reti fognarie ed impianti di trattamento delle acque reflue (Settore collettamento e depurazione), prioritariamente negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili.

Il Tavolo ha ritenuto che ciò vada fatto:

- in continuità con l'attuale periodo di programmazione 2014-2020 che, avendo destinato notevoli risorse al rafforzamento del Servizio Idrico Integrato¹⁶, da un lato, ha già permesso di ottenere importanti risultati (come la fuoriuscita di alcuni agglomerati dalle procedure di infrazione) e, dall'altro, vede ancora numerosi interventi in fase di attuazione e programmazione, alcuni dei quali di notevole entità ed importanza che sicuramente non potranno essere conclusi entro il 2023;
- in sinergia con le risorse private (principalmente da tariffa del SII) e con le altre risorse pubbliche destinate al settore, come i Piani di gestione delle acque alla scala di bacino distrettuale e soprattutto i Piani d'Ambito alla scala di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), ed altri strumenti di programmazione come il Piano nazionale di interventi nel settore idrico di cui all'art. 1, cc. 516-518 della legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) ed il Piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti di cui all'art. 1, c. 523 della medesima legge (piano stralcio del precedente);
- applicando tutti gli insegnamenti acquisiti e le buone pratiche sperimentate nel presente periodo di programmazione per il superamento delle criticità riscontrate in fase di attuazione (principalmente lunghezza degli iter autorizzativi e scarsa disponibilità di progettazione di qualità).

Dal confronto partenariale è emerso, inoltre, come il *processo di riforma della governance del SII* - del quale è stato sottolineato il mancato completamento, in particolare in alcune aree del Mezzogiorno - abbia significativamente influito sui gravi ritardi nella realizzazione degli interventi.

In generale, quindi, il completamento della *governance* del Servizio idrico integrato e della pianificazione di settore costituiscono presupposti essenziali per raggiungere l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'acqua (favorendo il riutilizzo delle acque reflue depurate).

Il Tavolo ha, infine, sottolineato l'importanza di non limitare il contributo della politica di coesione alle sole regioni meno sviluppate, come specificato nell'Allegato D del Country Report, ma di estendere l'intervento di sostegno per il miglioramento del SII a tutto il territorio nazionale, secondo i fabbisogni e verso una transizione all'economia circolare.

In materia di *gestione dei rifiuti urbani* la politica di coesione può offrire un contributo importante soprattutto mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio).

Tuttavia, restando molto elevata la quota di rifiuti conferiti in discarica, in assenza di una configurazione impiantistica che chiuda il ciclo di gestione dei rifiuti, il sostegno alla sola raccolta differenziata appare inefficace.

Il fabbisogno di intervento risulta assai esteso, sia con riferimento all'impiantistica ancora assente (ad es. per il compostaggio dei rifiuti organici), indispensabile per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti, sia per l'ammodernamento/riconversione degli impianti esistenti (in particolare quelli dedicati al trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati la cui capacità, con l'aumento delle percentuali di raccolta differenziata, è certamente sovrabbondante). A tal proposito, la

¹⁶ Considerando tutte le fonti della politica di coesione 2014-2020 (Fondi SIE, FSC e Fondo di rotazione), le risorse complessive destinate al rafforzamento del Servizio Idrico Integrato superano i 4 miliardi di euro.

Commissione UE ha recentemente chiarito che l'esclusione dal finanziamento degli "investimenti per incrementare la capacità degli impianti di trattamento dei rifiuti residui", così come si evince dalla proposta di regolamento FESR, riguarda solo i nuovi impianti mentre è possibile, invece, procedere alla riconversione degli impianti già esistenti. Opportunità che la politica di coesione potrebbe cogliere per contribuire a colmare il gap impiantistico, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per una migliore pianificazione e successiva realizzazione degli impianti necessari, il confronto partenariale ha suggerito il potenziamento dell'uso dell'Anagrafica unica (Albo nazionale dei gestori ambientali) e dell'uso della Piattaforma "Monitor Piani", per gestire in modo efficace le informazioni relative ai piani di gestione dei rifiuti e orientare l'azione.

Anche in questo caso, come per le risorse idriche, il Tavolo partenariale ha sottolineato l'importanza di non limitare il contributo della politica di coesione alle sole regioni meno sviluppate come specificato nell'Allegato D del Country Report, ma di estendere l'intervento a tutto il territorio nazionale secondo i fabbisogni e verso una transizione all'economia circolare.

La *transizione verso un'economia circolare* richiede un'ottica ampia (produzione e consumi) principalmente per la riduzione della produzione dei rifiuti e per il riutilizzo delle acque reflue depurate. Riconversione dei cicli produttivi e uso consapevole dei materiali, sulla base di analisi del ciclo di vita dei prodotti, costituiscono infatti presupposti fondamentali.

La politica di coesione può offrire un importante contributo alla transizione adottando un approccio congiunto con il PO1 (Un'Europa più intelligente) ed individuando uno spazio comune di intervento con un ampio coinvolgimento delle imprese.

Nel corso dei lavori dei Tavoli (1 e 2) è emerso, in più occasioni, il collegamento fra le misure per la competitività (Obiettivo Specifico a3 dell'OP 1) e quelle per la sostenibilità ambientale, per la produzione e per il consumo responsabile; alcuni contributi hanno evidenziato che le misure di incentivo a comportamenti responsabili non vanno viste in antagonismo con quelle in favore di competitività e innovazione; gli incentivi per l'ammodernamento dei processi produttivi possono rappresentare un'opportunità per ridisegnare processi, prodotti e modelli di business in un'ottica di sostenibilità; si è proposta anche l'adozione di strumenti per assicurare la trasparenza delle scelte, degli impegni delle imprese in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali (ad esempio Report di Sostenibilità o le Certificazioni che possono riguardare i prodotti o i processi). Sono state richiamate le opportunità collegate ad investimenti in ricerca e innovazione anche con riferimento alle pertinenti strategie regionali di specializzazione intelligente (Obiettivo Specifico a1 dell'OP1) e al rafforzamento/miglioramento delle competenze (Obiettivo Specifico a4 dell'OP1) sull'utilizzo di materie rinnovabili, sulla valorizzazione delle risorse attraverso il riuso e il riciclo, sulla progettazione di prodotti sulla base dei principi dell'eco-design. Alcuni contributi hanno richiamato l'esigenza di favorire e sostenere forme di collaborazione tra attori e portatori di interesse dell'economia circolare, imprese, istituti di ricerca, pubbliche amministrazioni, comunità. A tal fine, si è suggerita la creazione di piattaforme dedicate all'incontro di domanda/offerta o la promozione di luoghi di incontro tra operatori. Occorre, in parallelo, ripensare al modello di istruzione e formazione, che deve essere in grado di rispondere alla sfida di formare nuove generazioni di manager e ricercatori che sappiano ridisegnare un nuovo modello di sviluppo, attivando forti sinergie con l'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale".

Per l'Obiettivo specifico b5 "gestione sostenibile dell'acqua" gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala nazionale e locale. In particolare: Piani di Distretto idrografico, Piani di tutela delle acque (PTA), Piani d'Ambito (PdA), Programmi di misure PDG e PTA; Piano degli interventi Servizio idrico integrato PdA.

Condizioni abilitanti: esistenza di Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue

Per l'Obiettivo specifico b6 "promuovere la transizione verso un'economia circolare" gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala nazionale e locale. In particolare: Piani Regionali di Gestione dei rifiuti; Piano nazionale produzione e consumo sostenibili; Piano nazionale prevenzione rifiuti.

Condizioni abilitanti: esistenza di una Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti a scala nazionale o regionale comprendente l'intero territorio nazionale.

3.4 Biodiversità e inquinamento

Obiettivo Specifico b.7: Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento

a. Indicazioni del Country Report 2019 - Allegato D

A causa della sua conformazione geografica l'Italia è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche. Sono pertanto altamente prioritari investimenti intesi a **promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi**, in particolare per:

(...)

- realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.

b. Scelte strategiche emerse dai lavori del Tavolo partenariale

Questo Obiettivo specifico, come osservato durante i lavori del Tavolo di confronto partenariale, racchiude più obiettivi correlati tra loro, ovvero:

- tutela e valorizzazione della biodiversità;
- adattamento ai cambiamenti climatici in aree urbane (infrastrutture verdi);
- riduzione dell'inquinamento (del suolo, dell'aria, ...).

Con riferimento alla *tutela e valorizzazione della biodiversità*, il confronto partenariale ha messo in rilievo l'opportunità che le azioni da intraprendere siano programmate e realizzate in coerenza con la Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità, dando priorità agli interventi individuati nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (*Prioritised Action Framework* – PAF)¹⁷, nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi. Si tratta, per lo più, di azioni di ripristino, conservazione attiva e tutela degli habitat e delle specie, di azioni volte a favorire la fruizione e la valorizzazione sostenibile dei siti naturali e di rafforzamento del sistema delle aree protette a terra e a mare. In questo ambito è stata anche segnalata l'importanza di potenziare la connettività ecologica anche attraverso le infrastrutture verdi. È emerso con evidenza come, in fase di programmazione e selezione degli interventi, vada ricercato un forte coordinamento con la politica di sviluppo rurale, senza il quale il ruolo del FESR risulta depotenziato. Il rischio, come dimostra l'esperienza del 2014-2020, che va evitato nel ciclo di programmazione 2021-2027, è lo sbilanciamento a favore di interventi volti a far crescere la fruizione ricreativa e turistica senza un'adeguata attenzione alla conservazione di habitat e specie. Occorre, quindi, una forte azione, nazionale e regionale, di indirizzo, informazione e sensibilizzazione sui benefici ambientali, economici e sociali connessi alla realizzazione di interventi per la tutela degli ecosistemi e dei servizi da essi forniti.

Le infrastrutture verdi (e blu) in ambito urbano (parchi, viali alberati, immobili e tetti verdi, aree boscate, sistemi di gestione e di recupero delle acque meteoriche e di dilavamento non impermeabilizzanti, operazioni, integrate con le precedenti, di manutenzione straordinaria o di nuova realizzazione “Nature Based” – materiali e soluzioni realizzative – relative a infrastrutture esistenti) possono contribuire all'*adattamento ai cambiamenti climatici* delle città e al miglioramento dei paesaggi urbani. Queste infrastrutture, oltre a consentire la sedimentazione e l'infiltrazione delle acque piovane e il mantenimento in vita degli apparati vegetazionali possono contemporaneamente aiutare a contrastare gli effetti della crescente desertificazione, ad abbattere gli inquinanti atmosferici, ridurre la domanda di energia, mitigare l'effetto “isola di calore” e trattenere ossido di carbonio, offrendo al contempo alle comunità benefici estetici e spazi verdi.

Sulla multifunzionalità delle infrastrutture verdi e sulla loro capacità di fornire servizi ecosistemici e aumentare la resilienza delle comunità vi è ormai un ampio consenso scientifico. Dal Tavolo di confronto partenariale è emerso, tuttavia, come sia ancora necessario stimolare il contributo della ricerca nell'ambito dell'Obiettivo di Policy “Un'Europa più intelligente” per identificare quali soluzioni (pianificatorie, progettuali, costruttive) possano meglio contribuire all'adattamento al cambiamento climatico in aree urbane.

Per quanto riguarda, infine, la riduzione dell'*inquinamento ambientale* due temi principali sono emersi da confronto partenariale:

- il recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati (prioritariamente Siti di Interesse Nazionale e Siti di Interesse Regionale) in particolare nel Mezzogiorno, pur nella

¹⁷ Il PAF o quadro delle azioni prioritarie è lo strumento specificatamente volto alla pianificazione delle risorse e delle azioni da realizzare per l'attuazione di Rete Natura 2000. Esso è inteso a fornire una panoramica delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 e la relativa infrastruttura verde (tenendo conto delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000), specificando il fabbisogno finanziario per realizzarle e richiamando il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi quali potenziali sorgenti finanziarie (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE+, FSC, risorse locali, ecc.) e, sfruttando anche l'integrazione delle priorità di settore nelle diverse politiche e la promozione di sinergie nell'uso dei fondi.

consapevolezza delle difficoltà attuative e delle lente tempistiche realizzative di progetti molto complessi, quali quelli di bonifica;

- il miglioramento della qualità dell'aria principalmente nelle aree metropolitane ed urbane, in particolare del Centro Nord.

Per l'Obiettivo specifico b.7 gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala nazionale e locale. In particolare:

biodiversità: Strategia Nazionale Biodiversità, Piani/Misure di conservazione Rete Natura 2000 (approvati con DGR regionali), Piani dei Parchi, Piani di governo del territorio (Reti Ecologiche), Quadro delle azioni prioritarie d'intervento per l'attuazione di Natura 2000 (Prioritised Action Framework).

Infrastrutture Verdi in ambiente urbano: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, Prioritised Action Framework

Inquinamento Atmosferico: Piani di Risanamento Qualità dell'Aria, Programma di Misure (Programmi di controllo ai sensi della Dir.2016/2284)

Bonifiche SIN/SIR: Programma Nazionale bonifica e ripristino ambientale D.M. 468/01 e D.M. 308/06; Programma Nazionale bonifica e ripristino ambientale dei siti- art. 1 comma 800 L. 145/18, Programmi Regionali di bonifica.

Condizioni abilitanti: esistenza di un Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione (PAF). La condizione è ad oggi oggetto di proposta di cancellazione.

4. Riflessi sui Temi unificanti

I temi unificanti individuati per la programmazione 2021-2027, ovvero lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future, omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini, cultura veicolo di coesione economica e sociale, costituiscono le specifiche sfide che l'Italia dovrà continuare ad affrontare per concorrere ai grandi obiettivi europei.

I Temi unificanti hanno dunque rappresentato, nel confronto partenariale, una chiave per far emergere priorità, ambiti e modalità di intervento all'interno del perimetro definito dalla politica di coesione (obiettivi specifici e strumenti di intervento).

Nei lavori del Tavolo 2 sono state evidenziate sistematiche relazioni con tutti i temi unificanti.

In particolare, come era da attendersi, con il tema “territorio e risorse naturali per le generazioni future” sul quale l'Obiettivo di Policy “Un'Europa più verde” tende, in buona parte, a sovrapporsi.

Ugualmente forti sono emerse le connessioni con gli altri temi unificanti.

Il lavoro di qualità si associa sempre più a imprese (micro, piccole, medie, grandi) competitive sui mercati, in grado di innovare prodotti e processi in chiave ambientale, che possano contare su (e valorizzare le) competenze professionali, in parte esistenti, e molto da costruire.

L'omogeneità e la qualità dei servizi per i cittadini investe direttamente l'Obiettivo di Policy 2 con riferimento al Servizio Idrico Integrato e alla Gestione dei rifiuti urbani. Può però concorrere, più in generale, a superare i divari, tra Mezzogiorno e Centro Nord del Paese, nei servizi di mobilità in un'ottica di sostenibilità ambientale.

La cultura come veicolo di coesione economica e sociale riconosce e sottolinea l'importanza per l'Europa, e per l'Italia in particolare, di preservare il patrimonio culturale quale asset strategico di identità e di potenziale sviluppo, rilanciando – costruendo sul passato, ma guardando al futuro – il senso di una cultura viva e aperta all'innovazione sociale (servizi culturali accessibili per tutti).

Il confronto partenariale ha messo anche in evidenza come la distinzione tra cultura e natura, che ha contrassegnato, nel passato anche recente, le pratiche amministrative, vada superato. Gli obiettivi di efficienza energetica, di adattamento ai cambiamenti climatici, di prevenzione dei rischi naturali e antropici, non possono che mettere in primo piano anche la tutela del patrimonio culturale. In primo piano va messa anche la tutela congiunta del patrimonio culturale e degli ecosistemi naturali e della biodiversità per aumentare, innanzi tutto, la qualità della vita dei cittadini e attrarre visitatori e turisti consapevoli.

La transizione verso una “economia circolare” e verso un'economia “più verde e più blu”, presuppone un cambio di paradigma, un approccio sistemico e (potenzialmente) in grado di mobilitare imprese e pubblica amministrazione verso un nuovo modello, più sostenibile e solido, di sviluppo.

Questa transizione chiede che, in ogni passaggio attuativo dell'Obiettivo di Policy 2, ci si interroghi su quali risultati diretti e indiretti si può puntare.

Appendice 1: Obiettivo di Policy 2 – Priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee e contributo della Cooperazione Territoriale Europea

A. Le priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee

Le Strategie Macro-Regionali (SMR) europee costituiscono uno strumento di cooperazione, anche politica, per promuovere una progettazione strategica comune tra i Paesi e territori che fanno parte di una determinata area geografica funzionale, da attuare attraverso interventi coerenti e coordinati di fondi diversi, tra cui i fondi della politica di coesione.

La politica di coesione sarà chiamata nel periodo di programmazione 2021-2027 a rafforzare il proprio supporto alle strategie macro-regionali e di bacino, visto che la proposta di Regolamento Disposizioni Comuni (COM(2018) 375 final) all'art. 17(3) (vi); (d) (vi) e la proposta di Regolamento FESR (COM(2018) 372 final) all'art. 2(3.b) aprono formalmente alla possibilità che i programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" supportino la cooperazione, anche nell'ambito di Strategie macro-regionali. Lo stesso Consiglio europeo¹⁸ ha esortato i Paesi e le regioni partecipanti alle strategie macro-regionali a lavorare per una presa in conto delle priorità delle strategie macro-regionali nella programmazione 2021-2027.

L'Italia partecipa a due strategie macro-regionali e un'iniziativa:

- La Strategia europea per la Regione Adriatico-ionica (EUSAIR) coinvolge 8 Paesi (Italia: Grecia, Slovenia, Croazia; Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Albania). Per l'Italia le Regioni e Province autonome interessate sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Umbria, Veneto. Il Piano di Azione per l'attuazione di EUSAIR prevede 4 Pilastri (1. Crescita Blu, 2. Connettere la Regione, 3. Qualità ambientale e 4. Turismo sostenibile) e due aspetti trasversali: ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI; Capacity building e comunicazione.
- La Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP) coinvolge 5 Stati membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Slovenia e Italia) e due paesi non membri (Liechtenstein e Svizzera). Per l'Italia le Regioni e le Province autonome interessate sono: Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento. Il Piano di Azione della Strategia è imperniato su tre Aree tematiche (Crescita e innovazione, Mobilità e Connettività, Ambiente ed Energia).
- L'iniziativa WestMED riunisce Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia; e coinvolge tutte le Regioni italiane. Ha l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra i paesi partner nel Mediterraneo occidentale, per sostenere lo sviluppo di una crescita blu, migliorare gli standard di vita e difendere dall'inquinamento il mar Mediterraneo.

Alla luce di questo impulso politico-regolamentare, le strategie macro-regionali e l'iniziativa di WestMED hanno avviato un processo di selezione delle priorità strategiche su cui concentrare l'azione di raccordo (es. allineamento tematico; criteri di premialità; bandi targettizzati; budget

¹⁸ Conclusioni del Consiglio sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, COM(2019) 21 final

dedicato) con i programmi di mainstream e della cooperazione territoriale (embedding) nella programmazione 2021-2027.

Relativamente all'obiettivo di Policy 2, nella tabella seguente si evidenziano, per obiettivo specifico, le tematiche prioritarie identificate dalle strategie macro-regionali e dall'iniziativa WestMED per l'embedding nella programmazione 2021-2027¹⁹, con l'indicazione dei rispettivi campi d'intervento di cui all'Allegato I della proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni 2021-2027.

OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE EUSAIR	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
b4); b5); b6); b7)	Estensione a tutta l'area adriatico-ionica della Gestione Integrata delle Coste e del Maritime Spatial Planning	035; 037; 04; 049; 050; 133; 135
b4)	Definizione e attuazione di un Piano d'emergenza comune (<i>Joint Contingency Plan</i>) per le fuoriuscite di petrolio e per altri episodi gravi di inquinamento.	038; 133; 135
b7)	Realizzare corridoi verdi, al fine di migliorare la qualità della vita e proteggere gli habitat naturali terrestri e gli ecosistemi.	049; 050; 133; 135
OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE EUSALP	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
b7)	Sostenere la protezione e la conservazione della biodiversità alpina	050
b4)	Favorire l'implementazione di azioni congiunte in materia di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi	027; 035; 036; 037
b1); b2)	Promuovere l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile insieme ad un uso sostenibile delle risorse	024; 025; 026; 028; 029; 030; 032; 033; 034
b1)	Promuovere l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile insieme ad un uso sostenibile delle risorse	024; 025; 026; 028; 029; 030; 032; 033; 034
b4)	Migliorare la <i>governance</i> integrata per la prevenzione dei rischi e la gestione delle risorse	038; 135
OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE WestMED	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
b6)	Lotta contro l'inquinamento marino e in particolare la plastica (anche attraverso l'economia circolare)	023; 045; 047; 049; 050; 133; 135

¹⁹ Per un approfondimento sull'embedding delle strategie macro-regionali si veda la presentazione al Tavolo di partenariato del documento: "Embedding le priorità delle strategie macroregionali e dell'Iniziativa WestMED nella programmazione FESR 2021-2027".

b2)	Promozione della produzione di energia marina rinnovabile a adattamento al cambiamento climatico.	031
b4)	Sviluppo di soluzioni ingegneristiche ecologiche per un buono stato ambientale dei mari e delle coste e per il loro adattamento climatico, con particolare riguardo ai fenomeni di erosione costiera e alla capacità di prevenire rischi e gestire disastri naturali.	027; 035; 036; 037; 133; 135
	Costruzione di scogliere artificiali ecologiche	037
	Proteggere e ripristinare gli ecosistemi costieri (spiagge e dune) sulle isole	037
b7)	Migliorare la gestione dei rifiuti delle navi	041

B. Il contributo della Cooperazione Territoriale Europea

Le finalità proprie della Cooperazione Territoriale Europea (CTE/Interreg) e le esperienze registrate nei passati cicli di programmazione, evidenziano le opportunità offerte dallo sviluppo di sinergie e complementarità tra Obiettivi CTE e i diversi obiettivi di *policy* per il 2021-2027, contribuendo ad attivare utili processi di cambiamento nell'approccio alla nuova programmazione, fin dalle prime fasi di elaborazione delle strategie di intervento oggetto di definizione nei Tavoli partenariali finalizzati alla definizione dell'Accordo di partenariato²⁰ per il 2021-2027.

L'analisi degli ambiti tematici e delle metodologie del possibile raccordo²¹ della CTE alla politica di coesione, in termini di sinergie e complementarità per i singoli Obiettivi di *policy*, ha evidenziato il valore aggiunto e gli obiettivi specifici nei quali concentrare la costruzione di sinergie e complementarità delle possibili strategie e strumenti di intervento.

Tali ambiti sono riconducibili principalmente a:

1. scala territoriale di intervento flessibile, consentendo di coniugare un approccio *place-based* con dinamiche di aree più vaste (sovraregionali e sovranazionali), permettendo ai territori di intercettare dinamiche di sviluppo comunitarie e alle amministrazioni locali di diventare *policy drivers* dei propri territori;

²⁰ Lo schema per la redazione dell'Accordo di Partenariato (Allegato XXII al Regolamento sulle Disposizioni Comuni COM(2018) 375 final) non include, allo stato attuale del negoziato, una sezione specifica per CTE e SMR, che saranno pertanto oggetto di un allegato all'Accordo.

²¹ Per un approfondimento sul contributo della CTE ai programmi mainstream si veda la presentazione al Tavolo del documento: "Il valore aggiunto della Cooperazione Territoriale ai Tavoli di confronto per la definizione dell'Accordo di Partenariato".

2. possibilità di costruire reti lunghe, creando o rafforzando tipologie di intervento per temi sovranazionali, realizzando azioni cooperative tra soggetti e operatori localizzati in Paesi diversi, nonché reti tra territori con diversi gradi di sviluppo;
3. introduzione di soluzioni e approcci innovativi: introducendo soluzioni e approcci innovativi da recepire nelle programmazioni locali, regionali e nazionali sviluppando azioni di apprendimento reciproco e scambio di buone prassi rendono possibile la creazione di reti tra territori con diversi gradi di sviluppo;
4. miglioramento della capacità istituzionale: concorrendo alla costruzione di capacità istituzionale, individuata come fattore fondamentale per l'efficacia e l'efficienza della politica di coesione e più in generale delle politiche di investimento pubblico;
5. addizionalità rispetto ai programmi *mainstream*: ampliando l'orizzonte dei Programmi Operativi Regionali derivante dalla concentrazione tematica nell'Obiettivo di Policy 2, fornendo nuove prospettive di sviluppo alle Regioni italiane, in particolare quelle del Centro-Nord; di fornire nuove prospettive alle Regioni, in particolare a quelle meno sviluppate, favorendo la cooperazione tra i territori della sponda Nord e della sponda Sud del Mediterraneo, nonché rafforzando la collaborazione con i territori dell'area Balcanico-danubiana.

Gli strumenti offerti dalla Cooperazione Territoriale Europea si dimostrano particolarmente adatti ad affrontare i temi ricompresi nell'Obiettivo di Policy 2. Infatti, la connotazione tipica dei progetti CTE favorisce infatti l'approfondimento efficace delle questioni ambientali al livello territoriale adeguato (es. transfrontaliero) che spesso supera i confini amministrativi regionali, per assumere i connotati di area vasta e di bacino.

Nella tabella seguente, le tematiche prioritarie sulle quali l'intervento della CTE può fornire un'opportunità preziosa per la programmazione regionale, sono ricondotte agli obiettivi specifici dell'OP2 con l'esemplificazione del valore aggiunto delle attività di cooperazione in tali ambiti tematici e del contributo che possono fornire al *mainstream*, con l'indicazione dei rispettivi campi d'intervento di cui all'Allegato I della proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni 2021-2027.

OBIETTIVI SPECIFICI E TEMI PRIORITARI	VALORE AGGIUNTO della CTE E CONTRIBUTI AL <i>MAINSTREAM</i>	CAMPI DI INTERVENTO
OS –b1, b2, b3 ENERGIA RINNOVABILE E EFFICIENZA ENERGETICA	Oltre ad azioni per il miglioramento della governance energetica, al trasferimento di buone pratiche e l'istituzione di network per lo scambio di competenze e conoscenze, la CTE può contribuire a sostenere le autorità locali per la definizione di politiche fiscali innovative al fine di promuovere le fonti di energie rinnovabili, nonché per realizzare infrastrutture e impianti pilota transfrontalieri per efficientamento reti di distribuzione energetica.	028 029, 030, 031, 032, 033, 133,135
OS – b4 CAMBIAMENTI CLIMATICI	In tale ambito, il contributo specifico CTE, finalizzato al miglioramento della governance e cooperazione nella gestione dei rischi ambientali, può riguardare lo sviluppo di sinergie e l'integrazione con sistemi di rilevazione, valutazione del rischio e	035, 037, 037, 133,135

	allerta per la popolazione e gli edifici in caso di eventi calamitosi; la realizzazione di interventi addizionali per assicurare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione e ambiente marino; nonché la realizzazione e condivisione di Protocolli comuni e piani di emergenza con azioni armonizzate per accelerare le operazioni di salvataggio e azioni coordinate in situazioni di emergenza.	
OS – b5 RISORSE IDRICHE	La cooperazione istituzionale sviluppata dalla CTE ad area di bacino può concentrarsi nell’ambito della salubrità delle acque per consumo umano. In particolare, ciò può avvenire ad esempio attraverso l’applicazione del Modello “ <i>Water safety plans</i> ” dell’OMS ai piccoli sistemi di approvvigionamento idrico da pozzo, nonché ad azioni di pianificazione strategica integrata, politiche di gestione delle acque congiunte, sviluppo di piccole infrastrutture e servizi ecosistemici comuni.	039, 133,135
OS – b6 ECONOMIA CIRCOLARE	In questo ambito, la CTE sviluppa protocolli di recupero e riciclo dei rifiuti, oltre apolitiche transfrontaliere sul sistema dei rifiuti e tutela dell’ambiente, unitamente a concreti modelli di gestione delle energie rinnovabili, dei rifiuti e loro riutilizzo, del recupero dei materiali. Inoltre, contribuisce all’individuazione di buone pratiche per l’adozione di appalti verdi orientati a un uso efficiente delle risorse.	042, 045, 133,135
OS –b7 BIODIVERSITA’ E INFRASTRUTTURE VERDI	In questo ambito, la CTE interviene specificatamente attraverso due tipologie di Linee guida: Linee guida comuni fra i partner/policy maker per il monitoraggio della tutela della biodiversità, in grado di contemperare le esigenze di sviluppo turistico sostenibile e Linee guida per una governance multilivello per le zone umide, al fine di migliorare gli ecosistemi di tali zone. Inoltre, il ripopolamento di specie rappresentative (e a rischio di estinzione) degli habitat di Natura 2000 è ritenuto un intervento complementare di grande rilievo assieme ad azioni di promozione della cooperazione tra Aree Marine Protette per tutelare la biodiversità e promuovere una pesca sostenibile.	048, 049, 050, 133,135
ASPETTI TRASVERSALI DI RACCORDO CTE-MAINSTREAM	La CTE offre la possibilità di integrare gli strumenti di pianificazione regionale e realizzare interventi a una scala territoriale più adeguata. Inoltre, reti tra soggetti (prevalentemente pubblici) consentono di sviluppare complessivamente strategie comuni e migliorare la <i>governance</i> degli interventi, sviluppare azioni pilota e trasferire buone pratiche negli ambiti interessati dagli obiettivi specifici di questo obiettivo di policy, nonché attuare progetti complementari e ad integrazione degli interventi realizzati dai Programmi ‘ <i>mainstream</i> ’.	

Appendice 2 – Caratteristiche e numeri del percorso partenariale

Il percorso partenariale del Tavolo 2 – Un’Europa più Verde – in analogia con gli altri Obiettivi di Policy, si è sviluppato a partire dall’incontro plenario di lancio del percorso partenariale (27 marzo 2019) e in cinque incontri, a cui sono seguiti due incontri trasversali (focus Mezzogiorno e Plenaria conclusiva della prima fase di confronto partenariale).

I lavori si sono svolti tra maggio e settembre 2019²² e hanno interessato sia aspetti trasversali, sia le singole tematiche affrontate dai diversi obiettivi specifici nonché focus di approfondimento su aspetti peculiari. Gli ultimi incontri, inoltre, sono stati arricchiti dalla presenza ai lavori, in qualità di osservatori, dei rappresentanti dei Servizi della Commissione Europea per una prima riflessione congiunta su fabbisogni e priorità e su alcuni aspetti interpretativi della proposta regolamentare.

Ogni incontro è stato preparato attraverso costante confronto tra le diverse Amministrazioni componenti il gruppo di coordinamento del Tavolo²³, attraverso riunioni dedicate e condivisione di feedback post incontri dei tavoli.

Tutti gli incontri sono stati strutturati con una presentazione complessiva da parte delle Amministrazioni componenti il Tavolo di coordinamento, per gli aspetti di competenza, relativa alle tematiche interessate dagli obiettivi specifici, con il fine di informare e orientare il dibattito in sala e di ausilio al successivo invio dei contributi. In molti degli incontri svolti sono state inoltre presentate esperienze di successo, svolte e/o in corso, sui temi dibattuti.

La partecipazione del partenariato istituzionale ed economico sociale è stata possibile attraverso due modalità principali:

- 1) la partecipazione al tavolo (partecipazione diretta) e quella a distanza e in differita attingendo dal canale *youtube* attivato da Agenzia Coesione Territoriale;
- 2) la predisposizione di contenuti propositivi ed analitici in forma scritta (e disponibili su spazio *cloud* aperto, accessibile dal portale OpenCoesione²⁴).

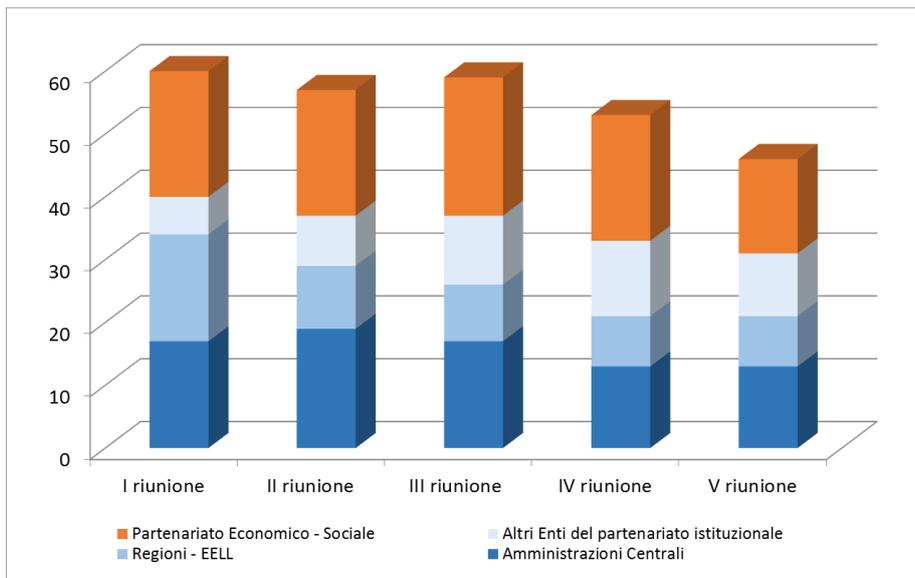
Il Tavolo 2 ha registrato una numerosa e assidua partecipazione (cfr. figura 1): in media durante le cinque riunioni sono state presenti circa 60 organizzazioni diverse afferenti prevalentemente al partenariato istituzionale (65%) con un’importante componente di amministrazioni centrali.

²² Gli incontri del Tavolo si sono svolti a Roma il: 16 maggio, 6 giugno, 4 luglio, 12 e 26 settembre 2019.

²³ Le Amministrazioni componenti il Gruppo di Coordinamento sono: DIPCoE/NUVAP-PCM, DIPCoE/Ufficio programmazione operativa-PCM, ACT, Dipartimento Protezione Civile-PCM, MATTM, MISE, ANPAL, Regione Umbria, Regione Sardegna.

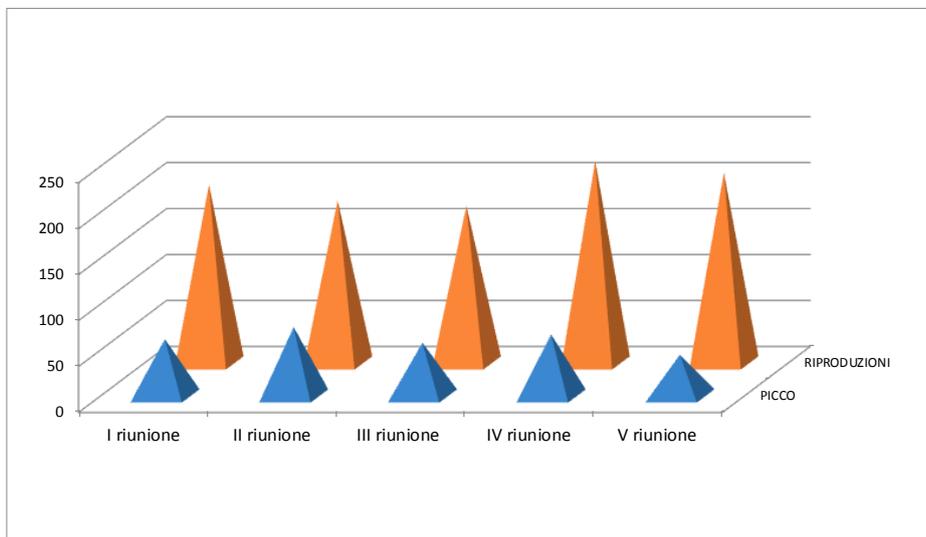
²⁴ https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

Figura 1 – Tavolo 2 - La partecipazione per tipologia di organizzazione alle cinque riunioni



Alla partecipazione in presenza durante lo svolgimento delle riunioni dei tavoli si è aggiunta la partecipazione a distanza (cfr. figura 2): i partner collegati in contemporanea allo streaming sono stati mediamente 61 mentre, in momenti differiti, sono 970 le riproduzioni totali degli incontri con una media (in crescita tra la IV e la V riunione) che si attesta a 194 riproduzioni.

Figura 2 – Tavolo 2 - La partecipazione a distanza



I contenuti scritti pervenuti dal partenariato²⁵ rappresentano una fonte qualificata e utile al fine di individuare il sistema di posizionamento, priorità e criticità rilevante per il partenariato. Le istituzioni e le organizzazioni che hanno inviato contributi scritti relativi all’obiettivo di Policy 2 sono complessivamente 48.

²⁵ Disponibili https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

A seguire sono riportati l'elenco dei partecipanti alle riunioni e l'elenco dei partner che hanno fornito contributi scritti.

Elenco delle Istituzioni e Organizzazioni che hanno partecipato in presenza al Tavolo 2

<i>Tipologia Ente</i>	<i>Denominazione Ente</i>
Partenariato Istituzionale	
Amministrazione Centrale	Agenzia per la Coesione Territoriale
Amministrazione Centrale	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Amministrazione Centrale	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Amministrazione Centrale	Ministero della Giustizia
Amministrazione Centrale	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Amministrazione Centrale	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
Amministrazione Centrale	Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali
Amministrazione Centrale	Ministero dell'Economia e delle Finanze
Amministrazione Centrale	Ministero dell'Interno
Amministrazione Centrale	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Amministrazione Centrale	Ministero dello sviluppo economico
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento Casa Italia
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento funzione pubblica
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica-NUVV
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le pari opportunità
Amministrazione Centrale	Dipartimento per le politiche di Coesione
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le politiche d Coesione - NUVAP
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Politiche europee
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le politiche europee – Nucleo Guardia di Finanza
Amministrazione Centrale	Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento Protezione Civile
Ente locale	Città Metropolitana di Roma
Ente locale	Comune Genova
Ente locale	Comune Messina
Ente locale	Comune Milano

Ente locale	Comune Pordenone
Ente locale	Provincia Autonoma di Trento
Partenariato istituzionale	Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa
	Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico
Partenariato istituzionale	Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro
Partenariato istituzionale	Agenzia per l'Italia Digitale
Partenariato istituzionale	Associazione Nazionale Comuni Italiani
Partenariato istituzionale	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
Partenariato istituzionale	Coordinamento tecnico Regioni
Partenariato istituzionale	Ente Nazionale per il Microcredito
Partenariato istituzionale	Istituto per la Finanza e l'Economia Locale
Partenariato istituzionale	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Partenariato istituzionale	Lazio Innova
Partenariato istituzionale	Osservatorio Interregionale Cooperazione Sviluppo
Partenariato istituzionale	Sogesid
Regione	Regione Abruzzo
Regione	Regione Basilicata
Regione	Regione Calabria
Regione	Regione Campania
Regione	Regione Emilia-Romagna
Regione	Regione Friuli-Venezia Giulia
Regione	Regione Lazio
Regione	Regione Liguria
Regione	Regione Lombardia
Regione	Regione Marche
Regione	Regione Piemonte
Regione	Regione Puglia
Regione	Regione Sardegna
Regione	Regione Siciliana
Regione	Regione Toscana
Regione	Regione Umbria
Regione	Regione Valle d'Aosta
Regione	Regione Veneto
Partenariato economico-sociale	
Partenariato economico-sociale	Alleanza Italiana per lo sviluppo
Partenariato economico-sociale	Associazione Bancaria Italiana
Partenariato economico-sociale	Associazione Nazionale Costruttori Edili
Partenariato economico-sociale	Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
Partenariato economico-sociale	Assoconsult – Confindustria
Partenariato economico-sociale	Azienda Consortile Servizi Municipalizzati
Partenariato economico-sociale	Confartigianato
Partenariato economico-sociale	Alleanza Cooperative Italiane

Partenariato economico-sociale	Confederazione degli Esercenti Attività Commerciali e Turistiche
Partenariato economico-sociale	Confederazione di Associazioni Datoriali
Partenariato economico-sociale	Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori
Partenariato economico-sociale	Confederazione generale dell'industria italiana
Partenariato economico-sociale	Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica
Partenariato economico-sociale	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
Partenariato economico-sociale	Confederazione Generale Sindacati Autonomi dei Lavoratori
Partenariato economico-sociale	Confederazione Italiana Libere Professioni
Partenariato economico-sociale	Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori
Partenariato economico-sociale	Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
Partenariato economico-sociale	Confederazione Italiana Unione Professioni Intellettuali
Partenariato economico-sociale	Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
Partenariato economico-sociale	Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
Partenariato economico-sociale	Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa
Partenariato economico-sociale	Confederazione Nazionale Quadri Direttivi e Dirigenti Funzione Pubblica
Partenariato economico-sociale	Conferenza Generale Italiana delle Imprese delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo
Partenariato economico-sociale	Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Partenariato economico-sociale	Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero ... La raccolta differenziata della plastica
Partenariato economico-sociale	ECOCERVED
Partenariato economico-sociale	Fare Ambiente Movimento Ecologista Europeo
Partenariato economico-sociale	Fondazione Etica
Partenariato economico-sociale	Gestore Servizio Elettrico
Partenariato economico-sociale	Istituto Nazionale di Urbanistica
Partenariato economico-sociale	Legambiente
Partenariato economico-sociale	Terna
Partenariato economico-sociale	Unione Italiana del Lavoro
Partenariato economico-sociale	Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
Partenariato economico-sociale	Unione Province d'Italia
Partenariato economico-sociale	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Partenariato economico-sociale	WWF Italia

Elenco delle Istituzioni e Organizzazioni che hanno trasmesso contributi scritti al Tavolo 2

PARTENARIATO ECONOMICO SOCIALE	PARTENARIATO ISTITUZIONALE
Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie l'energia e lo sviluppo economico (ENEA)	Ministero della Giustizia
Associazione Bancaria Italiana (ABI)	Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MIPAAF)
Azienda Consortile Servizi Municipalizzati Primiero (TN) (ACSM)	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
Associazione Enti Previdenza Privata (AdePP)	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Casa Italia
Associazione italiana di valutazione (AIV)	Regione Calabria
Alleanza Cooperative Italiane	Regione Campania
Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)	Regione Emilia Romagna
Associazione Federativa Imprese di Consulenza – Confindustria (ASSOCONSULT)	Regione Lombardia
Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS)	Regione Marche
Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL)	Regione Sardegna
(Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) CISL	Regione Toscana
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa (CNA)	Provincia autonoma di Trento
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)	Città Metropolitana di Venezia
Cluster Tecnologico Nazionale Trasporti Italia (CNT)	Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM)
Cluster Tecnologico Nazionale della chimica verde (SPRING)	Ente Nazionale per il Microcredito
Confederazione Generale dell'Artigianato Italiano (CONFARTIGIANATO)	
Confederazione Generale Italiana delle Imprese, delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo (CONFCOMMERCIO)	
Confederazione dei funzionari direttivi, dirigenti e delle elevate professionalità della funzione pubblica (CONFEDIR)	
Confederazione degli Esercenti [Attività Commerciali e Turistiche] CONFESERCENTI	
Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (CONFETRA)	
CONFINDUSTRIA-CGIL/CISL/UIIL	
Confederazione Generale dell'Industria italiana (CONFINDUSTRIA)	
Confederazione Italiana Libere professioni (CONFPROFESSIONI)	
Distretto Turismo Rurale Le Terre di Aristeo	
Fare Ambiente Movimento Ecologista Europeo	
Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo del Sistema Confindustria (FEDERTURISMO)	
FORUM Disuguaglianze, Diversità (FORUM DD)	
Gestore dei Servizi Energetici (GSE)	
Istituto Nazionale Urbanistica (INU)	
TERNA	
Unione Italiana del Lavoro (UIL)	
Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere)	
Università degli Studi di Cagliari (UNICA)	